



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 16/06/2020

FABI

16/06/20	Provincia - Pavese	17	Intesa, salgono a 532 gli sportelli di Ubi Banca promessi a Bper - Nuovo volto Ubi 532 sportelli a Bper se avrà successo l'offerta di Intesa	Simeone Luca	1
----------	--------------------	----	--	--------------	---

WEB

15/06/20	STARTMAG.IT	1	Creval, tutti i dossier da risolvere nel Credito Valtellinese - Startmag	...	3
----------	-------------	---	--	-----	---

DOPO L'ANTITRUST

Intesa, salgono a 532 gli sportelli di Ubi Banca promessi a Bper

Se andrà in porto l'acquisizione da parte di Intesa San Paolo, saranno 532 gli sportelli di Ubi che verranno girati alla Banca popolare dell'Emilia Romagna. È il contenuto dell'accordo raggiunto ieri. Gran parte di queste filiali sono in Lombardia. **SIMEONE** / APAG.17

IL RISIKO DELLE BANCHE

Nuovo volto Ubi 532 sportelli a Bper se avrà successo l'offerta di Intesa

La maggior parte di queste filiali si trovano in Lombardia
Saporito (**Fabi**): «Vigileremo sui livelli occupazionali»

Luca Simeone / PAVIA

Se dovesse andare a buon fine l'acquisizione da parte di Intesa San Paolo, saranno 532 gli sportelli di Ubi che verranno girati a Bper. Aumenta, dunque, rispetto all'ipotesi iniziale di 400-500, il numero di filiali di Ubi che passerebbero alla Banca popolare dell'Emilia Romagna e tra queste, presumibilmente, un gran numero di quelle lombarde e anche pavese. Nell'accordo siglato ieri tra Intesa e Bper, infatti, è previsto che oltre il 70% di questi sportelli è al nord, dove peraltro Ubi ha il cuore della sua presenza: circa 600 in Lombardia, altri 150 circa in Piemonte (su oltre 1.500 in tutta Italia).

Insomma, nel caso in cui l'operazione andasse in porto, gli sportelli Ubi - l'istituto erede della Banca del Monte, con una presenza storica della componente pavese che espri-



me ancora oggi il presidente di uno dei principali azionisti, la Fondazione Banca del Monte - cambierebbero insegna per diventare in parte Intesa e in parte (in 532 casi, appunto, di cui poco meno di 400 nel nord e in prevalenza in Lombardia) Bper.

La necessità da parte di Intesa di cedere un terzo di tutte le filiali Ubi nasce dall'esigenza di evitare un'eccessiva concentrazione nelle mani del primo istituto bancario italiano, con conseguente violazione delle regole sulla concorrenza. Non a caso l'Antitrust aveva stoppato l'operazione di incorporazione di Ubi: mancava un accordo che definisse nello specifico quanti sportelli sarebbero passati da Intesa a Bper. Con il patto siglato ieri Intesa e Bper contano di avere il via libera dell'Autorità.

LA BATTAGLIA IN TRIBUNALE

Naturalmente si tratta solo di un passaggio preliminare, perché ovviamente bisognerà vedere se l'offerta pubblica di scambio - lo strumento scelto da Intesa per andare alla conquista del quarto polo creditizio italiano - sarà accettata dalla maggioranza degli azionisti Ubi. E a questo proposito due settimane fa il cda di Ubi ha deliberato l'avvio di un'azione giudiziale per dichiarare decaduta la Ops di Intesa: la condizione per la validità era l'assenza di «eventi straordinari» tali da determinare «significativi mutamenti negativi» nella situazione economica e finanziaria, e Intesa non ha comunicato una «tempestiva rinuncia» a questa condizione dopo lo scoppio dell'emergenza sanitaria.

Tornando all'Antitrust, il suo esame potrebbe non fermarsi alla valutazione della situazione dopo l'accordo sulla cessione degli sportelli tra Intesa e Bper. Una volta incorporata Ubi, Bper diventerebbe la quarta banca italiana e prendendo il posto di Ubi sarebbe teoricamente diretto concor-

rente di Intesa, soprattutto in Lombardia: ma si tratterebbe di reale concorrenza tra due istituti che hanno appena stretto un patto per la spartizione di sportelli di Ubi?

IL SINDACATO

Un interrogativo che rimanda anche a una questione occupazionale. E' lecito aspettarsi una contrazione del totale di sportelli, in particolare in Lombardia, una volta sparita Ubi e passate le filiali a Intesa (già molto presente in Lombardia, con ampie sovrapposizioni) e Bper?

«La cessione di sportelli di per sé non ha creato problemi in passato - dice Vincenzo Saporito, segretario provinciale della Fabi, il sindacato maggioritario - naturalmente il sindacato si batterà per tutelare i livelli occupazionali e i trattamenti dei dipendenti, considerando anche che negli ultimi anni c'è già stata in provincia una forte riduzione del numero di lavoratori, grazie anche ai vari incentivi agli esodi. Abbiamo appena concluso un accordo con Unicredit che prevede l'uscita scaglionata di una decina di dipendenti, in parte già scattata il primo giugno e che si concluderà tra ottobre e novembre». L'ad di Intesa, Messina, ha dichiarato che con l'acquisizione di Ubi ci saranno 5.000 esuberanti e 2.500 nuove assunzioni. «Numeri non casuali - dice Saporito - perché negli ultimi accordi conclusi abbiamo stabilito che almeno il 50% delle uscite deve essere rimpiazzato».

L'accordo Intesa-Bper sulle filiali Ubi prevede che quelle cedute avranno depositi e raccolta indiretta da clientela stigmati rispettivamente in circa 29 miliardi e 31 miliardi, e da crediti netti di circa 26 miliardi. A fronte di un impegno della Bper superiore al previsto, gli impieghi addizionali (circa 4,5 miliardi) saranno solo quelli in "bonis", quindi Intesa si caricherà quelli in perdita.

IL LEGAME CON PAVIA

La Fondazione Banca del Monte tra gli azionisti

La Fondazione Banca del Monte, presieduta dal pavese Aldo Poli, è tra i principali azionisti di Ubi ed è rappresentata dal professor Mario Cera, docente all'Università di Pavia, nel comitato di presidenza del Patto degli azionisti di riferimento.

Con l'acquisizione da parte di Intesa San Paolo, in accordo con Bper, sparirebbe la banca che è l'unica a conservare ancora un legame con il territorio pavese. In caso di incorporazione il peso della fondazione sarebbe molto meno rilevante.



Ubi Banca oggetto dell'accordo tra Intesa e Bper

Link: <https://www.startmag.it/economia/creval-garantire-i-livelli-occupazionali-parla-ronca-fabi/>

Ripartiamo insieme: la Fase 2 dei tuoi risparmi

f t i @ in

HOME CHI SIAMO

START
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾

Q

ECONOMIA

Creval, tutti i dossier da risolvere nel Credito Valtellinese

di [Redazione Start Magazine](#)



Che cosa succede al Credito Valtellinese? Il punto di *Mf/Milano Finanza* con Aldo Ronca, coordinatore [Fabi](#) del Gruppo Creval

«Presto una discussione seria sul Piano industriale, quanto mai necessario e urgente per analizzare e valutare gli aspetti in merito ad eventuali ricadute professionali e di ruolo che la declinazione del Piano avrà sulle risorse coinvolte e sulla rete» a chiederlo, con forza, Aldo Ronca, coordinatore [Fabi](#) del Gruppo Creval.

Quali sono le questioni da risolvere quanto prima?

«Uno dei problemi che riscontriamo e sul quale ci stiamo concentrando è quello dei livelli organici, che spesso sono inadeguati. A fronte degli ultimi piani industriali in pochi anni il Gruppo Creval è passato dalle oltre 500 filiali alle attuali 355 e che, con l'uscita di oltre 700 colleghi, vede oggi circa 3600 collaboratori complessivi. Per questo motivo come [FABI](#), insieme alle altre organizzazioni sindacali, stiamo sollecitando la discussione del Piano industriale attuale che è già operativo dal lato commerciale e della riduzione dei costi, ma ancora latita nei suoi aspetti organizzativi concreti e che, seppur in assenza di esuberi prevede la riallocazione di 240 risorse e creazione di una non core unit che coinvolgerà 50 colleghi. E' evidente che il confronto con le organizzazioni sindacali appare quanto mai necessario e urgente per analizzare e valutare tutti gli aspetti, al fine anche di proporre e condividere soluzioni organizzative che possano andare a mitigare i carichi di lavoro».

Quadrimestrale Start Magazine, Marzo-Giugno 2020



Leggi l'ultimo numero del quadrimestrale



CHANGE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI

L'emergenza sanitaria ha evidenziato problematiche maggiori in termini anche di livelli occupazionali?

«Assolutamente sì. Le difficoltà sono state amplificate, specie per quarantene e le tuttora esigenze familiari e di salute dei lavoratori cosiddetti fragili che hanno comportato e comportano un ulteriore assottigliamento degli organici. Così come anche per la mole di lavoro dovuta alle incombenze previste dai decreti liquidità e relativi interventi finanziari con garanzia pubblica che il governo ha demandato alle banche e di conseguenza ai lavoratori bancari con enormi aspettative da parte della clientela, ma con evidenti difficoltà organizzative. Basti pensare a quella legata alla valutazione del merito creditizio e relativo iter ordinario da seguire nell'istruttoria di tali pratiche, che a ben vedere di ordinario non hanno nulla; aggiungendo la complessità normativa e l'alone di incertezza per l'assenza di normative di salvaguardia per la sfera giuridica e patrimoniale dei colleghi coinvolti nelle varie lavorazioni. Porta a pensare che stiano compiendo atti eroici e non semplici compiti lavorativi».

Come è stata affrontata l'emergenza sanitaria?

«Iniziamo a respirare dopo questi ultimi tre mesi difficili di piena emergenza che ci hanno visti impegnati nella gestione di una situazione che nessuno poteva immaginare. Tuttavia non ci è consentito abbassare la guardia. Costante ed intenso, fin dai primi momenti l'impegno nel monitorare l'evolversi della crisi con una fitta interlocuzione con la banca, per garantire la sicurezza dei nostri colleghi anche a seguito di animate discussioni e richieste accalorate per la fornitura sin da subito di kit di protezione individuale. E il lavoro che non è stato agevolato dal susseguirsi di disposizioni governative e l'accavallarsi di ordinanze locali che spesso emanate oggi per domani di certo non hanno aiutato nella gestione».

Quali sono state le misure prese e con quale esito?

«L'apertura a giorni alterni, l'accesso della clientela su appuntamento e la diffusione di smart working "emergenziale" senza dubbio sono state soluzioni che hanno aiutato ad affrontare i periodi più critici. Per quanto riguarda il lavoro agile non vi è dubbio che anche entro il termine del periodo di emergenza sia indispensabile una verifica a livello aziendale che regolamenti lo svolgimento dello stesso come inquadrato nel Contratto nazionale di lavoro recentemente rinnovato e declinato nelle peculiarità e nel rispetto della previsione del diritto alla disconnessione. Rimane aperta una questione sui divisori in plexiglass da installare sulle postazioni di filiale diverse dalla cassa, per i quali stiamo insistendo quale ulteriore misura di prevenzione e la richiesta di ulteriori giornate, rispetto al limite di 3 al mese attuali, e maggiore flessibilità per quanto riguarda il lavoro agile di cui al Decreto rilancio attualmente previsti per i colleghi in rete».

Dal sindacato sono stati denunciati atti di violenza nei confronti dei bancari. Come avete vissuto questo periodo e con quali criticità?

«Fortunatamente in Creval non si sono registrati gravi episodi di malcontento della clientela che in molte parti del paese sono sfociati in atti di aggressione anche fisica nei confronti di colleghe e colleghi, ma è innegabile che il maggior carico di responsabilità ed operatività, problematiche legate al susseguirsi di norme la cui interpretazione non sempre risulta facile e certa, attività frenetiche e quindi ad alta probabilità di errore rappresentano circostanze di fatto che andranno attentamente valutate al fine di salvaguardare i lavoratori e la loro maggior tutela dal lato disciplinare e patrimoniale. In attesa sempre dello "scudo penale" più volte richiesto anche nelle sedi istituzionali dal nostro segretario generale Lando Maria Sileoni».

Quale auspicio per i lavoratori del Gruppo?

«L'impegno e la professionalità dei colleghi Creval non è mai venuto meno, come dimostrato anche negli ultimi anni che di certo non sono stati in discesa, questo va riconosciuto non solo con belle parole ma con interventi tangibili che vadano nella direzione del giusto riconoscimento a quello che è il vero motore della macchina che necessità di cure ed adeguata manutenzione affinché funzioni sempre in maniera ottimale e non vada fuori giri».



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

